

# *La tua fede ti ha salvato*

(Lc 17,11-19)<sup>1</sup>

XXVIII Domenica per Annum C

## LC 17,11-19

<sup>11</sup>Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. <sup>12</sup>Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza <sup>13</sup>e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!” <sup>14</sup>Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. <sup>15</sup>Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, <sup>16</sup>e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. <sup>17</sup>Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? <sup>18</sup>Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». <sup>19</sup>E gli disse: «Àlzati e vâ; la tua fede ti ha salvato».

### BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Parlare di Gesù Cristo significa tornare incessantemente alle “memorie degli Apostoli”, a ciò che hanno scritto perché ci rendessimo ben conto *della solidità degli insegnamenti ricevuti* (1,4).

Dalla XIII Domenica stiamo seguendo Gesù, nella sua *salita verso Gerusalemme*, in un percorso più teologico che geografico: infatti abbondano gli insegnamenti. Oggi siamo ancora tra *la Galilea*, regione in cui visse Gesù, e la Samaria, regione in cui vivevano Giudei così poco ortodossi da essere considerati eretici.

Siamo tra la quotidianità (Galilea) e l'infedeltà (Samaria), di ieri e di oggi (noi del XXI secolo, beninteso).

La fama di Gesù è ormai nota, ed ecco che mentre entra in un villaggio gli si fanno incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, invocano il suo aiuto chiedendogli di avere pietà di loro: “*Gesù, maestro, abbi pietà di noi!*”, Abbi pietà di noi, che siamo degli esclusi che sono considerati maledetti, perché isolati e fuggiti da tutti. Abbi pietà di noi, che il male fisico ha ridotto a socialmente morti! Maestro,

---

<sup>1</sup> CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 225, 2637-2638 [l'azione di grazie]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp. 296-297 [Testo+cartina+quadro]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1320 [Box sul ringraziamento].

abbi pietà di noi!

“*Appena li vide, Gesù disse loro*” ... Questo sguardo di Gesù, lo sguardo di Gesù è amore per chi non è più amato da nessuno, è compassione, è comunione. Allora: “*Andate a presentarvi ai sacerdoti*”. Non siete più degli esclusi: andate perché essi vi riammettano alla comunione, alla purificazione secondo quanto prescritto dalla legge di Mosè (Lv 14,1-32).<sup>2</sup>

Gesù chiede loro un atto di **fede** nella sua persona, e quindi di **obbedienza** alla sua Parola: essi sono ora in comunione con Lui, il Signore della Vita, ma il loro corpo è ancora sempre lo stesso, sfigurato dalla lebbra. Eppure: “*Andate!*”. Ecco la realtà dell'impossibile, ecco l'obbedienza della fede:<sup>3</sup> andarono. E proprio mentre andarono, furono purificati.

### ***Fede e gratitudine***

Quando il Cielo si china sulla terra e, toccando il cuore dell'uomo, ne trasfigura l'esistenza liberandolo dalla schiavitù del peccato e delle sue conseguenze per ridonargli lo splendore con cui fu creato a immagine di Dio, allora, fiorisce nell'intimo l'esultanza di lode<sup>4</sup> di una vita nuova. Allora, davvero, “tutta la nostra vita è dire grazie e perdono” (titolo di un libro). Ma solo un samaritano risponde all'amore di Gesù col ringraziamento.

Solo **un samaritano** riconosce la propria miseria, il proprio limite, le proprie colpe e chiede perdono, e invoca pietà; **vive l'esperienza della misericordia** e, vivificato dall'amore, **esulta di gioia nel rendimento di grazie**. “*Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo*”.

Ringraziare per il dono ricevuto è rendere gloria a Dio, come sottolinea Gesù stesso nel suo commento.

### ***La fede che salva***

«*Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?*» E gli disse: «*Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!*». Quest'uomo, il

---

<sup>2</sup> [Purificazione] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 797.

<sup>3</sup> [Fede] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 327 [Mt].

<sup>4</sup> [Render grazia, lodare] in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 338-341, 489 e p. 294.

samaritano, non è solo un guarito, come gli altri, ma un salvato!<sup>5</sup>

Egli non ha pensato solo a se stesso, "godendo legittimamente" del  dono ricevuto, ma ha riconosciuto che esso è **grazia<sup>6</sup> di Dio**; ha riconosciuto e lo testimonia a gran voce, rendendogli l'omaggio della lode con tutta la sua vita: "*Tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo*".

Gesù non è più solo un maestro, ma è il Messia, il Figlio di Dio, colui che agisce con il dito di Dio (cfr. Lc 11,20). Il Signore non vuole che ci fermiamo a una fede piccola e parziale; egli desidera da noi quella pienezza di fede alla quale egli stesso, «*che dà origine alla fede e la porta a compimento*» (Eb 12,2),<sup>7</sup> ci conduce ad una fede che cresce passando dall'obbedienza alla gratitudine e alla gloria<sup>8</sup> di Dio, nella relazione di piena comunione con Lui.

È questa **fede che dona all'uomo**, nella dignità di figlio di Dio, **la salvezza: Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!**

## ✚ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

Già l'analogia di Domenica scorsa (= rapporto di somiglianza a causa di elementi comuni) tra la crescita straordinaria del granello di senapa e la forza delle radici del gelso (17,6) ci aveva parlato della qualità della fede, accresciuta dalla incessante preghiera. **Oggi** Gesù ci invita ad identificarci con i lebbrosi, che non ringraziano per la guarigione.

Nella settimana prossima, XXIX Domenica, con la vedova importuna (Lc 18,1-8), e nella XXX, (Lc 18,9-14), con le preghiere del fariseo e del pubblicano, Gesù continuerà ad insegnarci il **come della preghiera, come si prega? Ringraziando.**

Il viaggio di Gesù con i discepoli verso Gerusalemme rappresenta, nel Vangelo di Luca, il nostro cammino verso la maturità dell'amore che Dio ci rivela tramite il suo Figlio e che culmina nel suo mistero pasquale.

---

<sup>5</sup> [Salvezza] in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 136, 199.

<sup>6</sup> [Grazia] in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 464 (Importanti Ef, Tt) e in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1689.

<sup>7</sup> [Testimoni della fede] in AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1588.

<sup>8</sup> [Gloria]: L'arcivescovo Bruno Forte ricorda l'affermazione di San Tommaso "il mondo è stato fatto per la gloria di Dio". E dice, inoltre, che l'uomo con la sua responsabilità ecologica celebra la gloria della Trinità, dimora trascendente e santa di tutto ciò che esiste. (*Relazione sulla corresponsabilità al Convegno Presidenze AC 2013*). Vedi anche A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 458; AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21(2009), Ed. San Paolo, p.100 [Seconda parte del lemma] e AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 1689.

Gesù incontra i lebbrosi sulla strada della vita; qui incontra la nostra umanità ferita, sofferente, devastata dal male e dal peccato, e per questo bisognosa di salvezza.

La condizione drammatica dei lebbrosi che vanno incontro a Gesù esprime il profondo desiderio di liberazione che sta dentro il nostro cuore devastato dal male e dal peccato.

*Si fermarono a distanza e dissero ad alta voce.* Come i lebbrosi, noi avvertiamo la lontananza che c'è tra noi e Dio ed abbiamo paura del nostro peccato, temiamo di avvicinarci alla santità di Dio.

Ma, a volte, a tenerci lontano da Dio è:

- l'essere troppo chiusi e ripiegati in noi stessi,
- la nostra autosufficienza.

Occorre superarsi, alzare la voce e, nella preghiera, gridare a Dio la nostra necessità, riconoscendo - soprattutto - il nostro bisogno di salvezza. Ma non solo.

L'invocazione deve essere rivolta a Dio Padre tramite la persona di Gesù. Occorre riconoscere che Gesù è l'unico mediatore e la vera sorgente di salvezza. Ecco allora la preghiera autentica del povero, di ognuno di noi: *Gesù, abbi pietà di noi!*

Gesù dapprima invita a seguire la legge, inviandoci ai sacerdoti del tempio, secondo le prescrizioni già stabilite: *Andate a presentarvi ai sacerdoti*. Questa indicazione di Gesù ha il senso di indicare che la legge ha la funzione pedagogica di far prendere coscienza del peccato che abita nel nostro cuore.

Tuttavia essa non arriva a sanare l'uomo, ma mette piuttosto in risalto la sua infermità. La salvezza invece viene solo da Dio. Infatti è l'incontro con Gesù che sana i lebbrosi, ancora prima che essi giungano dai sacerdoti, i rappresentanti della legge.

Infatti essi si trovano inaspettatamente guariti, salvati solo perché hanno obbedito alla fede in Gesù. Infatti Luca dice: *mentre essi andavano, furono purificati*.

È proprio il riconoscere la piena gratuità della salvezza rivelatasi nella persona di Gesù che conduce alla guarigione. E questa verità è manifestata da un solo lebbroso, un samaritano, uno straniero, che torna sui suoi passi per ringraziare Gesù a gran voce, ancor prima di andare a presentarsi nel tempio ai sacerdoti.

*Il samaritano, tornando indietro, indica che il suo cuore e la sua fede superano la legge: egli non va dai sacerdoti, ma direttamente da Gesù per rendere grazie a Dio stesso. In questo modo il samaritano guarito indica che **ciò che veramente salva è l'incontro con Gesù**: "Si prostrò ... ai suoi piedi per*

*ringraziarlo".*

Gli altri nove lebbrosi invece vedono solo se stessi; sono concentrati sul proprio star male; sono attenti solo alle norme da seguire scrupolosamente per guarire, la legge da rispettare. Così essi trascurano il vero guaritore: Dio, che si sta rivelando in Gesù. Gesù infatti sottolinea che sono stati guariti tutti e dieci, e domanda dove sono gli altri nove.

Con tristezza Gesù fa risaltare che solo uno straniero ha saputo discernere l'agire di Dio nella sua vita. Solo uno ha saputo riconoscere in Gesù il Dio che si manifesta, e si è aperto alla riconoscenza e al rendimento di grazie. Per questo dice al samaritano guarito: *Alzati e vâ; la tua fede ti ha salvato!*

Chi libera dal peccato infatti è la persona stessa di Gesù, è l'incontro con Lui. Da questo incontro di misericordia<sup>9</sup> e di amore gratuito nasce il rendimento di grazie a Dio.

Gli altri nove lebbrosi, invece,

- non hanno saputo ringraziare,
- non hanno saputo vedere il beneficio ricevuto,
- hanno pensato che tutto fosse loro dovuto,
- **non conoscono**, nella loro vita, **la gratitudine**.

Invece la vera guarigione, quella profonda, sta nell'arrivare a lodare Dio andando oltre se stessi.

Poniamo qualche domanda a noi stessi:

- Forse anche io molte volte sono tra quei nove?
- Sono occupato/a a lamentarmi?
- Sono poco capace di vedere il bene che ho?
- E faccio, per mio conto, stasera o domani, memoria dei miei eventi passati.
- Ringraziare non è un semplice dire grazie, ma rendersi conto del bene che è (o è stato) presente nella mia vita, e capire che, in realtà, tutto è dono e grazia.
- Lo credo sul serio?
- Vedo la vita come gratitudine?<sup>10</sup>

---

<sup>9</sup> [Misericordia ] in Aa. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, nn. 314, 334, 450 ... e in AA. VV., *Piccolo Dizionario Biblico*, Supplemento a Famiglia Cristiana 21 (2009), Ed. San Paolo, p.138.

<sup>10</sup>[Gratitudine] in Messale LDC, 2013, p. 464 e in A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 465 [Os].

Per questo occorre sapersi fermare, pregare, *gridare*, invocare il Signore, ritornare da Gesù, riscoprire i doni ricevuti, sentirsi amati da Dio.

In questo cammino, la Celebrazione eucaristica (se l'abbiamo capita) è una grande maestra di vita.

Allora il saper ringraziare ci condurrà ad aprirci

- alla carità fraterna,
- alla gratitudine,
- all'accoglienza reciproca,
- all'aiuto vicendevole.

Il messaggio evangelico ci dice che solo in Cristo c'è salvezza, perché la salvezza è la risposta di fede al dono divino. Per rispondere al dono divino conta soltanto la disponibilità personale (l'unico samaritano che ringrazia).

L'atteggiamento dei lebbrosi è il medesimo di Naamàn (prima lettura), il comandante dell'esercito arameo deve affrontare un lungo e faticoso viaggio fisico, ma anche una spogliazione interiore. È una faticosa conversione che impone l'abbandono dell'orgoglio del nobile che deve abbandonare la propria religiosità e sottoporsi all'ordine del profeta. Il vertice della conversione di Naamàn è raggiunto quando questi perviene alla fede nel Dio di Israele, professata con le parole e celebrata col culto. La professione di fede, scritta da Paolo a Timoteo (seconda lettura) indica lo stretto legame che unisce messianicità, incarnazione e risurrezione di Gesù, cui abbiamo risposto col Salmo responsoriale che ha rivelato ai popoli la giustizia di Dio. La giustizia di Dio si manifesta nel compimento stesso dei suoi disegni. Il Signore l'ha manifestata quando ha fatto conoscere la sua vittoria, cioè quando ha salvato il suo popolo, minacciato nella sua stessa esistenza a causa della deportazione

## NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

**villaggio:** in Lc 5,12 Gesù entra in una città e vi guarisce un lebbroso.

**lebbrosi:** il male ha annullato differenze e contrasti e così comunicano tra loro. Sono dieci perché questo è il numero minimo di adulti richiesti per l'assemblea sinagogale. Rappresentano tutta l'umanità chiamata a far parte della comunità dei figli che ascoltano e fanno la parola del Padre.

**a distanza:** per osservare la Legge (Lv 13,45-46).

**maestro:** è l'unica volta in cui qualcuno, che non sia un discepolo, chiama Gesù riconoscendone l'autorità di capo. In Lc 5,5 c'è *Signore*.

**pietà:** non chiedono la purificazione, come nel cap. 5, ma la pietà, la misericordia, come fanno gli Ebrei quando si rivolgono a Dio (Sal 51,3).<sup>11</sup>

**andate:** è uno dei molti verbi di moto che rendono agile questo testo. Gesù \*non compie gesti (come in 5,13), \*né fa promesse, \*li invia ai sacerdoti che avrebbero dovuto constatarne la purità (Lv 14,2-3).

**lodando Dio:** come hanno fatto i pastori 2,2; il paralitico 5,25; la donna curva 13,13; il cieco 18,43; il centurione 23,47.

Questo lebbroso samaritano ha saputo discernere l'agire di Dio: ha lodato Dio e si è prostrato.<sup>12</sup> Gesù con la frase finale ne autenticherà la fede (indicando che non è più il tempio di Gerusalemme il luogo del rendimento di grazie, bensì la sua persona).

**samaritano:** qui, in 10,33 ed in At 8, oltre che in Gv 4, viene sottolineato che coloro che più accolgono Gesù sono i più lontani dal mondo ebraico.

**dove sono:** Gesù non rimprovera i nove per l'ingratitude, ma per il fatto che non l'hanno riconosciuto (17,6). Noi che ci dichiariamo credenti, non siamo ancora seduti alla mensa. Andiamo a Gerusalemme per compiere la legge, ma non siamo ancora entrati nell'economia del dono, perché l'incontro con Gesù è ancora solo di facciata.

Abbiamo fatto vera Eucaristia? Siamo in missione nella nostra comunità o nel nostro territorio? (ad intra/ad extra?).

**alzati:** Gesù fa alzare il samaritano che è ancora lì prostrato, perché, se la fede invita l'uomo all'adorazione, lo fa poi rialzare per il servizio.

L'Eucaristia fa uomini nuovi, associati al cammino del Signore, testimoni della Risurrezione *fino agli estremi confini della terra*. Questo samaritano, in viaggio, va ovviamente verso gli altri nove.

**fede:** stessa dichiarazione anche per gli altri miracolati (7,9; 8,48.50; 18,42) e per la peccatrice (7,50). Infatti l'azione di grazie è un'espressione di fede, è un riconoscimento di **Dio**, quale veramente è: **colui che gratuitamente salva**.

**salvato:** non soltanto guarito o purificato, ma unito a Gesù, il Salvatore, perciò reso nuova creatura da Lui. Bisogna riconoscere Gesù come il Salvatore e, ringraziandolo, ci si incontra con Dio e si accede alla salvezza.

---

<sup>11</sup> AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 962 [Per guidare la nostra conversione].

<sup>12</sup> [La gestualità] in AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova 2011, n. 486.

***Preghiamo il Signore “cuore a cuore”***

***Signore Gesù,  
oggi ci parli di gratuità e di generosità.***

***È facile cadere in uno stile di vita  
dove tutto ci è dovuto.***

***Allora non abbiamo più  
la delicatezza e l'onestà di dire grazie  
a chi ci ha sostenuti e accompagnati  
nel cammino della vita.***

***Suscita in noi  
pensieri ed atteggiamenti  
di bontà e di sincera gratitudine.***

***Amen.***